

Gli industriali tedeschi chiedono al governo 400 miliardi d'investimenti per la ripresa

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Nella programmazione di bilancio del settore pubblico dei prossimi dieci anni, a livello federale, regionale e locale mancano 400 miliardi di euro di investimenti e finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli già previsti. Nel dettaglio: 315 miliardi in più nelle infrastrutture (di cui 158 in trasporti, 100 per asili, scuole e università, 56 in costruzioni ed edilizia sociale), 41 miliardi nella trasformazione verde e dai 20 ai 40 miliardi nella resilienza economica, garantendo la produzione di beni critici a livello nazionale e intervenendo nei settori della microelettronica, delle tecnologie delle batterie, delle materie prime, delle catene del valore, dei prodotti green, intermedi chimici e farmaceutici.

Ad alzare il tiro sulla necessità impellente di stanziare 400 miliardi in più di risorse pubbliche per rilanciare crescita e competitività in Germania è stata ieri la Bdi, la Confindustria tedesca, in uno studio che ha analizzato gli obiettivi programmatici nei piani di bilancio dei governi federali, statali e comunali dei prossimi anni.

Il rapporto mette il dito nella piaga aperta del governo federale: il 3 luglio andrà approvato il bilancio 2025 oltre a un mini-fondo per la crescita, con risorse scarsissime e un'economia in stallo. Il governo è disperatamente a caccia di fondi: non solo per via del ripristino del freno sul debito e per la sentenza della Corte costituzionale che ha vietato di spalmare negli anni le risorse di fondi speciali extra-debito. Mancano risorse anche a causa dell'alto tasso di litigiosità tra i tre partner di governo che tirano in direzioni opposte una coperta comunque troppo corta per tutti.

La Bdi individua un fabbisogno aggiuntivo da 400 miliardi in dieci anni non a caso all'indomani della massiccia perdita di voti nelle elezioni europee da parte dei due principali partiti della coalizione semaforo al governo: Spd sceso dal 25,7% delle elezioni generali del 2021 al 13,9% minimo storico e Verdi passati dal 14,8% all'11,9%. La strada per trovare fondi aggiuntivi per difesa, Ucraina, cambiamento climatico e demografico, infrastrutture, digitalizzazione, è ancor più in salita ora, dopo il crollo dei consensi alle europee: il governo federale resta guidato da Olaf Scholz, un cancelliere socialdemocratico che era già debole ed è ancor più indebolito, e continua ad essere imbrigliato dal rigore a oltranza dell'Fdp (tornato al 5,2% alle europee dal successo dell'11,5% del 2021). Il ministro delle Finanze Christian Lindner insiste a rispettare così com'è il freno sul debito, senza sospensioni o allentamenti per nuove emergenze (come previsto dalla Legge costituzionale), ed è fortemente contrario a ricorrere a fondi speciali extra-debito. Lindner respinge la proposta di un fondo

speciale per investimenti miliardari perché «la creazione di fondi speciali finanziati dal debito non è un trucco magico che risolve i problemi fiscali e legali - ha affermato ieri - in quanto gli interessi dovuti gravano sui futuri contribuenti e le norme fiscali europee si applicano anche ai patrimoni speciali».

La Bdi propone nel rapporto di tornare ai fondi speciali extra-debito, ben definiti e a tempo non indeterminato. E insiste anche sul varo di urgenti riforme strutturali per aumentare l'offerta di lavoro e ridurre la burocrazia, rafforzando «dinamismo economico e investimenti privati».

I socialdemocratici e i Verdi vedono bene le proposte della Bdi: sono favorevoli ad allentare il freno sul debito, invocando un nuovo stato di emergenza dovuto alle risorse sempre più ingenti da destinare all'Ucraina. La discussione sul budget 2025 sarà decisiva. Se la coperta dovesse rompersi del tutto, l'Fpd potrebbe provocare una crisi di governo ed elezioni anticipate. Ma questa opzione sembra sia prematura: Cdu-Csu al 30% non sono forti abbastanza per tornare alle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA